

RASSEGNA STAMPA
del
03/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-02-2011 al 03-02-2011

L'Adige: Roberto Tezzele, maestro di sci di Folgaria, è stato soccorso ieri attorno alle 14 dai Carabinieri in servizio..	1
AltoFriuli: 'Sbloccare tutti gli interventi cruciali per la sicurezza della sr 355'	2
Bresciaoggi(Abbonati): Nucleare, la Consulta: sui siti serve il parere delle Regioni.....	3
Il Cittadino: Al via un corso per formare i volontari Previsti lavori a Casale e Sant'Angelo	4
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Summit sul Faldato, cresce l'ipotesi delle falde sotterranee	5
Corriere delle Alpi: nuova ispezione aerea sul passo e in val lapisina - ezio franceschini.....	6
Corriere delle Alpi: fadalto, ora c'è il timore di frane - francesco dal mas.....	7
Corriere delle Alpi: boati a fadalto e domegge sopralluoghi e controlli.....	8
Il Gazzettino (Belluno): I forti boati che si propagano dalle viscere della terra alle abitazioni dei cittadini di Farra e.	9
Il Gazzettino (Belluno): Bruciano delle stoppie ma il vento alimenta il fuoco che si espande fino a bruciare 2mila	10
Il Gazzettino (Pordenone): Caro rifiuti, le proposte per contenere i costi.....	11
Il Gazzettino (Pordenone): Alluvione, richieste di danni	12
Il Gazzettino (Treviso): Paolo Calia.....	13
Il Gazzettino (Treviso): Movimenti di acque sotterranee. Ecco, secondo i primi rilievi dei sismografi e dei tecnici.....	14
Il Gazzettino (Treviso): Scrivo per denunciare un pericolo per l'incolumità della cittadinanza ed uno scempio	15
Il Gazzettino (Treviso): FONTE - (g.z.) Dalla Regione arrivano i primi soldi per la frana nella collina Nervo. Sono ..	16
Il Gazzettino (Treviso): Ufo, vulcani e i soliti yankee	17
Il Gazzettino (Treviso): Confronto tra tecnici nel vertice in Regione	18
Il Giornale della Protezione Civile: Trento: osservatorio sui cambiamenti climatici	19
Giornale di Brescia: «L'emergenza non è un gioco», campagna del 118.....	20
Giornale di Brescia: Bando del Comune di Brescia per le associazioni.....	21
Il Giornale di Vicenza: Fa paura la frana vicino a casa	22
Il Mattino di Padova: protezione civile in festa	23
Il Messaggero Veneto: falò "solidale" a redona: raccolti oltre 2 mila euro.....	24
Il Messaggero Veneto: giornata della sicurezza	25
La Nuova Venezia: e annalisa d'aprile - maria rosa tomasello	26
Il Piccolo di Trieste: Tavolo fra sindaci e Regione sul Torre.....	28
La Provincia Pavese: caorso e trino vercellese nella pianura padana, poi montalto di castro.....	29
La Provincia di Como: Ma che succede alla Protezione civile?	30
La Provincia di Como: Tutti allerta C'è la sirena in Svizzera	31
La Provincia di Varese: Acqua blu schiumosa, allarme per il lago	32
Quotidiano del Nord.com: Campionato italiano di sci di Protezione civile sul Cimone	33
Trentino: emissioni, obiettivo riduzione del 50%	34
La Tribuna di Treviso: treviso, farsa ecologica - andrea passerini.....	35
La Tribuna di Treviso: nuovo boato sul fadalto, la terra trema - francesco dal mas	36
La Tribuna di Treviso: esercitazione sul grappa	37
La Tribuna di Treviso: tendopoli con cucina e ospedale a costa.....	38
La Tribuna di Treviso: due assessori al posto della modanese	39
Varesenews: Raccolta differenziata, iniziata la distribuzione dei sacchetti	40

Roberto Tezzele, maestro di sci di Folgaria, è stato soccorso ieri attorno alle 14 dai Carabinieri in servizio presso le piste di Fondo Grande**Adige, L'**

""

Data: **03/02/2011**

Indietro

Roberto Tezzele, maestro di sci di Folgaria, è stato soccorso ieri attorno alle 14 dai Carabinieri in servizio presso le piste di Fondo Grande

Roberto Tezzele, maestro di sci di Folgaria, è stato soccorso ieri attorno alle 14 dai Carabinieri in servizio presso le piste di Fondo Grande. Il sessantenne, ricoverato in un primo momento all'ospedale di Rovereto, è stato poi trasferito a Trento. Per lui tre costole rotte, di cui una ha finito per scalfire un rene. L'uomo è fuori pericolo ma rimane in osservazione presso il reparto di urologia. Erano le 11.30 del mattino quando Tezzele ha subito l'impatto di un altro sciatore che, perdendo il controllo degli sci, gli è piombato addosso. Non avvertendo particolare malessere, Tezzele ha tascurato la botta e ha dunque proseguito la sua giornata lavorativa. Attorno alle 14, però, continuava a sentire un forte dolore nella zona addominale e dorsale. È stato a quel punto che si è allarmato e ha chiesto aiuto. In fondo alla pista lo attendevano i sanitari della Croce rossa di Folgaria. L'uomo è stato trasportato a Rovereto per le prime verifiche sanitarie. Nel corso del pomeriggio i medici hanno però preferito trasferirlo a Trento dove, come detto, ha potuto godere di assistenza specialistica, in particolare per quanto riguardava il danno al rene. In serata l'uomo stava meglio ed è stato raggiunto da familiari e amici. Le sue condizioni sono state giudicate decisamente buone, anche se dovrà stare lontano dalle piste per qualche giorno. Lu.Na

03/02/2011

'Sbloccare tutti gli interventi cruciali per la sicurezza della sr 355'

02/02/2011

'Sbloccare tutti gli interventi

cruciali per la sicurezza della sr 355'

A chiederlo al presidente della Regione Renzo Tondo il consigliere regionale del Pd Enzo Marsilio, alla luce degli ultimi episodi di frane e smottamenti che l'11 gennaio scorso hanno interrotto la stessa arteria in località Baus a Ovaro.

“Sbloccare subito il piano di interventi già predisposto a suo tempo per eliminare al più presto tutti i punti di criticità lungo la strada regionale 355 della Val Degano”.

“In quell'occasione – scrive Marsilio - solo per pura casualità non è successa una tragedia, ma l'episodio ha riproposto in maniera inderogabile il tema della precarietà della viabilità in Montagna, che , in conseguenza delle rigide situazioni climatiche e delle particolari condizioni morfologiche, per poter prevenire situazioni di pericolo legate ai ripetuti cedimenti dei versanti montuosi e della carreggiata, abbisogna di interventi tempestivi e consistenti”.

Marsilio quindi fa notare che, al fine di offrire standard di sicurezza adeguati per la transitabilità lungo il tratto della sr 355 compreso tra Villa Santina e Sappada, è già stato predisposto un programma di interventi di messa in sicurezza dei versanti e di ratifica del piano viabile, come evidenziato in particolare dagli studi di fattibilità relativi alla variante del ponte di Muina, lo svincolo della cartiera di Ovaro, la ratifica del tratto Comeglians-Rigolato e la variante di Piani di Luzza.

“Mi rivolgo a Tondo – conclude Marsilio - per chiedere che realizzi subito il programma, in modo da eliminare al più presto tutti i punti critici e garantire l'incolumità di quanti percorrono quel tratto di viabilità”.

Prosegue intanto con la massima celerità l'intervento urgente di protezione civile, in località Baus nel comune di Ovaro, per il ripristino del transito lungo la strada regionale. Le opere necessarie sono state disposte dall'Assessore regionale alla Protezione civile ai sensi dell'art. 9 della LR 64/1986. L'intervento, denominato OPI 718.000, è finalizzato alla realizzazione di un bretella stradale provvisoria che permetterà di mantenere in condizioni di sicurezza il collegamento con l'alta Val Degano e con la Val Pesarina.

Inizialmente previsto più corto, questo by-pass sarà lungo ben 380 m e sarà interamente protetto da eventuali frane da opere a difesa dello stesso. Infatti è stato già realizzato un imponente vallo in ghiaia paramassi provvisorio mentre si sta provvedendo ad installare 2 file di barriere paramassi ad elevato assorbimento di energia (2000kJ) sul versante a monte della strada.

La riapertura del transito sulla SR 355 è prevista per il giorno 5 febbraio 2011.

Nucleare, la Consulta: sui siti serve il parere delle Regioni

Giovedì 03 Febbraio 2011 NAZIONALE

EMPASSE. Soddisfatti i presidenti di Emilia Romagna, Toscana e Puglia: «Il decisionismo non paga, meglio cambiare»

Nucleare, la Consulta: sui siti

serve il parere delle Regioni

La Corte Costituzionale boccia una parte del decreto attuativo del governo e gli impone di coinvolgere le realtà locali

ROMA

Si complica ancora la strada del ritorno dell'Italia all'atomo. Dopo il via libera al referendum, la Corte Costituzionale ha bocciato parte del decreto attuativo della legge sul nucleare, imponendo un «adeguato coinvolgimento» delle Regioni in cui si intende costruire una centrale.

Un giudizio cui, da Nord a Sud, hanno plaudito i governatori ma che non impensierisce troppo il governo, visto che, secondo il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, la sentenza conferma sostanzialmente l'impianto della legge.

Accogliendo le obiezioni sollevate in un ricorso di Toscana, Puglia ed Emilia Romagna, la Consulta ha in particolare dichiarato l'illegittimità dell'articolo 4 del decreto attuativo della legge delega nella parte in cui non prevede che la Regione, prima dell'intesa con la Conferenza unificata, possa esprimere il proprio parere sul rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari.

D'ora in avanti, in attuazione del principio di «leale collaborazione» tra centro e periferia dello Stato, sarà quindi necessario un parere obbligatorio, seppure non vincolante, della Regione interessata, distinto da quello degli altri enti territoriali espressi dalla Conferenza unificata.

Più che soddisfatti i governatori interessati, a partire dal presidente della Puglia, Nichi Vendola, avversario dichiarato del nucleare. Questo governo, afferma, è «il più centralista della storia dell'Italia, sbandiera un federalismo che al momento odora più di secessione». Contro l'atomo si schiera anche Enrico Rossi, governatore della Toscana, che scommette più sulle rinnovabili che su «una tecnologia vecchia e rischiosa». Secondo il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, la Consulta indica la via «della concertazione e di un necessario coinvolgimento che fino a oggi è mancato».

Anche secondo Legambiente la Corte costituzionale dimostra che «la via decisionista non paga».

Per quanto riguarda le località possibili per l'installazione degli impianti, fra i nomi che ricorrono ci sono Caorso, nel Piacentino, e Trino Vercellese (Vercelli), entrambi collocati nella Pianura Padana e quindi con basso rischio sismico e alta disponibilità di acqua di fiume. Nelle ipotesi avanzate in questi mesi anche Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. Secondo altri, fra cui i Verdi e Legambiente, il quarto candidato ideale è Termoli, in provincia di Campobasso, mentre in altre circostanze si sono fatti i nomi di Porto Tolle, a Rovigo, Monfalcone (in provincia di Gorizia) Scanzano Jonico (Matera), Palma (Agrigento), Oristano e Chioggia (Venezia).

Al via un corso per formare i volontari Previsti lavori a Casale e Sant'Angelo

Al via un corso per formare i volontari Previsti lavori a Casale e Sant Angelo

n Nuove caserme a Sant Angelo e Casale e un'infornata di volontari. Sono queste le previsioni per il 2011 dei due distaccamenti presenti in provincia. In estate, infatti, dovrebbe venire organizzato un nuovo corso per formare volontari, dopo quello dello scorso anno, mentre sono previsti interventi per rinnovare le caserme di Sant Angelo e Casale. «Per quest'ultima abbiamo firmato un protocollo con la Provincia per realizzare una sede tutta nuova - spiega il comandante Ugo D'Anna -. La struttura attuale in effetti è vecchia e in pessime condizioni, e sistemarla sarebbe costato troppo. Siamo soddisfatti invece del nuovo progetto (che ospiterà oltre ai vigili del fuoco anche la protezione civile e il corpo forestale, ndr), il luogo individuato per costruire la nuova sede è molto favorevole per noi». A Sant Angelo, invece, proprio quest'anno ricorrono i 120 anni di presenza dei volontari e l'intenzione è quella di fare lavori di ripristino e di manutenzione, con l'aiuto del Comune e della Provincia, in vista di questo appuntamento che sarà festeggiato a giugno in grande stile. Ma la vera anima di queste strutture sono naturalmente i volontari, ragazzi e giovani che mettono il loro tempo a disposizione, di giorno e di notte, anche durante le ore di lavoro, per dare una mano nei momenti di necessità e urgenza. Da giugno a settembre 2010 il comando ha organizzato un corso che ha formato 20 nuovi volontari (su 25 iscritti), e lo stesso dovrebbe avvenire anche quest'anno. «Il corso è molto impegnativo, dura 120 ore, tutte obbligatorie, più altre di addestramento, e prevede un esame finale e una prova». Eppure, nonostante questo, sempre tante persone si mettono in fila per fare parte di vigili del fuoco, anche a titolo gratuito. «Questo penso che sia dovuto all'immagine positiva che c'è di noi fra la gente. C'è un'attrazione verso la figura del vigile del fuoco, che da qualche tempo coinvolge anche il mondo femminile. Un dato quest'ultimo che considero molto positivo». Chi supera il corso deve fare un periodo di affiancamento con i più esperti, poi diventa a tutti gli effetti un vigile del fuoco volontario: a quel punto, negli orari in cui dà la propria disponibilità, può venire chiamato anche sul lavoro e a quel punto deve mollare tutto per correre a spegnere incendi o salvare i feriti degli incidenti stradali. D. C.

Summit sul Faldato, cresce l'ipotesi delle falde sotterranee**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **02/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 02/02/2011 - pag: 7

Summit sul Faldato, cresce l'ipotesi delle falde sotterranee

BELLUNO «Pronti a qualsiasi scherzo della natura». Perché dei boati del Faldato, fragori che irrompono da un mese e mezzo nel territorio di confine tra Trevigiano e Bellunese, ancora non si è capito un granché. Di ipotesi, sul tappeto, ce ne sono a decine: dai microsismi alle frane, dalle masse d'acqua sotterranee (per alcuni la più probabile) alle bolle d'aria legate al malfunzionamento di centrali idroelettriche. O, forse, fenomeni assimilabili ai rombi che a Malcesine (Verona) chiamano «balòt de Cassòn». Così, la ricerca spazia a 360 gradi, con nuovi geofoni e una rete di sismografi in loco. «Prima o poi -continua l'assessore regionale con delega alla protezione civile Daniele Stival -ci arriveremo a capire di che si tratta. Per adesso, inutile fantasticare: stasera con sindaci, prefetti, Province e tecnici facciamo il punto della situazione a Vittorio Veneto (Treviso). Segnali di rischi per ora non ce ne sono, ma è meglio farci trovare preparati». Perché si tratta di mettere insieme tutti i dati e di coordinare piani di protezione civile. «Piani adottati l'anno scorso -spiega il sindaco di Farra d'Alpago (Belluno) Floriano De Pra -: il nostro va raccordato a quello di Vittorio Veneto, che confina con noi, in vista di una via di fuga comune per i cittadini di entrambe le località». Un'eventualità remota. «Ma ora che si sono mobilitati tutti -continua De Pra -i cittadini sono più tranquilli». E così anche il sindaco si prepara a ispezionare, con i tecnici del corpo forestale, le creste attorno al lago di Santa Croce, «in cerca di spaccature nella roccia». Prosegue intanto, l'attività del dipartimento di ricerche sismologiche dell'Ogs (istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale) di Trieste. «Dal 26 gennaio -dichiara il direttore Paolo Comelli -abbiamo installato una rete di cinque sismografi per integrare quella fissa veneta e friulana. Finora nessun evento sismico significativo: solo due piccoli terremoti, mercoledì 12 e domenica 23 gennaio, ma nella norma. E intanto ieri abbiamo acquisito i primi set di dati: le elaborazioni inizieranno subito». E risultati (preliminari) sono previsti a giorni. Marco de' Francesco RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova ispezione aerea sul passo e in val lapisina - ezio franceschini

QUESTA MATTINA

Nuova ispezione aerea sul passo e in val Lapisina

EZIO FRANCESCHINI

SELLA FADALTO. C'è anche un elicottero pronto ad alzarsi in volo stamani per ispezionare la zona del passo Fadalto e di val Lapisina da dove provengono i misteriosi boati. Il geologo della direzione regionale per la difesa del suolo, Alberto Baglioni, incontra alle 10 sulla sella del passo i tecnici della Provincia di Belluno per un sopralluogo congiunto deciso dagli assessori regionali competenti in materia di ambiente e protezione civile, Maurizio Conte e Daniele Stival.

In Provincia, nel frattempo, è arrivata da Roma anche la risposta del nuovo capo del dipartimento nazionale della protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli.

«Da una prima comparazione dei dati giunti in suo possesso», spiega il presidente Gianpaolo Bottacin, che domani sarà in Comune a Vittorio Veneto, «pare che i fenomeni acustici non siano direttamente collegati ai leggeri eventi sismici registrati nell'ultimo periodo».

Insomma la tesi che sembra stia prevalendo, come confermano anche i geologi di altre zone del Veneto di natura carsica come quelle del Monte Baldo, nel Veronese, è quella dell'acqua caduta abbondantemente nei mesi scorsi e che si sposta nelle cavità del terreno provocando i boati. Nel caso del Bellunese sarebbe il monte Visentin il principale indiziato.

«Gabrielli dice che serve comunque un approfondimento geologico della questione da parte dei geologi di Udine e Trieste incaricati di monitorare il fenomeno sotto entrambi gli aspetti».

fadalto, ora c'è il timore di frane - francesco dal mas

- Cronaca

Fadalto, ora c'è il timore di frane

Per i boati esclusa la pista terremoti. Tutta la verità nel vertice di stasera

FRANCESCO DAL MAS

FARRA D'ALPAGO. Altri due botti in Fadalto e a Santa Croce al Lago, ma il timore degli esperti non è del terremoto, bensì delle frane, interne ed esterne. Tanto che oggi sarà effettuato un sopralluogo aereo sul Visentin e sulla montagna tra il Pizzoc e Millifret. Questa sera supervertice interprovinciale a Vittorio Veneto, tra l'altro, per coordinare i piani di evacuazione nel caso di emergenza.

Cedimenti interni ed esterni. La grande paura, adesso, è quella delle frane. Cedimenti interni causati dallo sconvolgimento che stanno creando le falde ma anche smottamenti esterni, sui costoni del Visentin e, soprattutto, della montagna che incombe sul versante sud, sia della Val Lapisina che della sella del Fadalto, in Comune di Farra d'Alpago. Una preoccupazione che ha indotto la Protezione civile ad effettuare ricognizioni aeree per controllare se vi sono fratture alle quote più alte. Gli esperti dell'Istituto di oceanografia di Trieste hanno raccolto i dati dei quattro sismografi posizionati.

Vertice interprovinciale. Questo pomeriggio dovrebbero essere messi a disposizione i risultati delle prime analisi, che saranno oggetto di considerazione anche dal summit convocato questa sera, ore 20.30, in municipio a Vittorio Veneto, dai presidenti delle Province di Belluno, Giampaolo Bottacin, e Treviso, Leonardo Muraro.

Confermate indiscrezioni. Da Trieste e da Udine vengono confermate le indiscrezioni che non sono state catturate scosse di terremoto alla profondità tra i 5 ed i 10 chilometri, ma neppure sommovimenti superiori. Semmai, quando interviene un boato forte, si avverte un leggerissimo tremolio dell'area circostante il botto. L'esame dei tecnici, in queste ore, è di verificare la direzione esatta dei boati. Con una preoccupazione che comincia a materializzarsi: che ai cedimenti interni potrebbero accompagnarsi frane esterne.

Incontro a Venezia. Questo pericolo è stato ridimensionato anche al vertice della Protezione civile regionale svoltosi ieri a Venezia, durante il quale, fra l'altro, è emerso che l'Istituto di Oceanografia di Trieste non ha affatto gradito che la Protezione civile da Roma abbia smentito l'ipotesi del terremoto, senza avere a disposizione i dati raccolti sul posto dall'istituto stesso. Sempre il vertice di ieri ha invitato le autorità comunali di Farra e Vittorio a coordinare i piani di protezione civile ed in particolare i programmi di evacuazione, magari indicando con opportuna cartellonistica le vie di fuga, i centri di raccolta, i siti per le tendopoli.

A Venezia il 7. «Siamo molto preoccupati, bisogna capire di che natura è il fenomeno per tranquillizzare la nostra gente». Così ancora il presidente Luca Zaia. Il 7 febbraio vertice in Regione con tutti gli esperti del settore. «Siamo molto attenti a questi eventi sin dal loro primo manifestarsi circa un mese fa», ricordano gli assessori all'ambiente Maurizio Conte e alla protezione civile Daniele Stival.

Enel smentisce. Smentito l'ing. D'Alpaos per l'ipotesi che sia l'Enel a creare problemi nelle centrali. «Per quanto riguarda il botto delle 4.20 del 31 gennaio, l'impianto di Fadalto non era in funzione. La centrale di Fadalto, infatti, funziona di giorno e in particolare quando è maggiore la richiesta di energia elettrica da parte di Terna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

boati a fadalto e domegge sopralluoghi e controlli

- Prima Pagina

BELLUNO. Dal Fadalto a Domegge. E' tutta una questione di botti. Anche in riva al lago del Centro Cadore si odono da anni dei boati. Ieri intanto sulla zona del Visentin, del Fadalto e del Cansiglio, sopralluogo in elicottero dei tecnici del centro sismologico e della protezione civile della Regione. Ieri sera vertice a Vittorio Veneto, domani a Farra d'Alpago.
ALLE PAGINE 3 E 33

I forti boati che si propagano dalle viscere della terra alle abitazioni dei cittadini di Farra e de...

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

I forti boati che si propagano dalle viscere della terra alle abitazioni dei cittadini di Farra e del Fadalto saranno al centro di una riunione tecnica convocata per lunedì prossimo alle 10.30 nella sede della Protezione civile regionale. Al vertice sono stati invitati i ricercatori dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica di Udine e del Cnr, i tecnici della Protezione civile nazionale, il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, il sindaco di Farra d'Alpago, Floriano De Prà, e il prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti o un suo delegato. Alla riunione di questa sera, alle 20.30 nel municipio di Vittorio Veneto, saranno presenti, oltre a Bottacin e De Prà, anche i rappresentanti di Enel, Ferrovie dello Stato, Autostrade, Veneto Strade, forze dell'ordine e associazioni di volontariato. E domani mattina, alle 8, il primo cittadino di Farra, accompagnato dall'assessore alle foreste, Fortunato Calvi, da due tecnici del Corpo forestale dello Stato e da due tecnici dei Servizi forestali regionali, farà un giro di perlustrazione lungo le crode sul tratto tra Mezzomiglio e Prese per verificare l'eventuale presenza di crepe sul terreno. Infine, alla riunione di venerdì con i cittadini di Farra d'Alpago, convocata dal sindaco per le 20 e 30 al bar Sella, sarà presente, oltre al presidente della Provincia, anche un tecnico della Protezione civile.

Lina Pison

Bruciano delle stoppie ma il vento alimenta il fuoco che si espande fino a bruciare 2mila metri quad...

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

Bruciano delle stoppie ma il vento alimenta il fuoco che si espande fino a bruciare 2mila metri quadrati di campo. È successo ieri pomeriggio, intorno alle 14, quando i vigili del fuoco di Agordo sono stati chiamati ad intervenire per un incendio scoppiato ai bordi della strada regionale 203 Agordina, alle porte del paese.

Ai pompieri sono occorse due ore per domare le fiamme. Sul posto sono intervenuti con tre mezzi da Agordo. Il lavoro è stato effettuato da 5 permanenti e 3 vigili volontari. Alla fine l'incendio è stato circoscritto e domato entro le 16.

Caro rifiuti, le proposte per contenere i costi

PORCIA In Consiglio anche il bilancio degli allagamenti: 26 edifici e 150 famiglie interessate

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

PORCIA - I costi della raccolta differenziata sono stati al centro del consiglio comunale dell'altra sera. Il tema era l'oggetto di un'interrogazione del Pd, presentata in seguito alla decisione della Giunta di aumentare la Tarsu del 15%. «Posso assicurare che in vista non ci sono altri ritocchi», ha garantito il consigliere con delega all'Ambiente Luigi Bottos. Una risposta alla considerazione del capogruppo del Pd Andrea Perin, il quale nei giorni scorsi aveva dato per scontato un futuro rincaro, considerando che con quanto versato dai cittadini si arriva all'80% della spesa. «La tassa era praticamente invariata dal 1995 - ha sottolineato Bottos -. La sua modifica è stata inevitabile, dopo l'aumento dei costi del nuovo appalto con la Snua e la riduzione concessa dall'anno scorso agli artigiani che pagavano troppo». Durante la seduta il Pd ha proposto di rivedere parte del servizio. «La raccolta del verde, per esempio, costa molto di più che in altri comuni», ha segnalato Perin. «Ma da noi c'è il porta a porta. Potremmo anche decidere - ha spiegato Bottos - di far portare erba e ramaglie nella piazzola ecologica, con un contenimento dei costi, ma ciò non potrà accadere finché non ampliamo il nostro centro di raccolta». Il consigliere delegato all'Ambiente ha poi ricordato come sia in fase di valutazione «un sconto maggiore del 10% attuale per chi pratica il compost domestico. È proprio sul recupero dell'umido che dobbiamo insistere per ridurre la produzione di rifiuti e quindi la spesa totale». Nella seduta consiliare si è parlato anche dell'emergenza generata dall'innalzamento delle falde. «Gli edifici colpiti dalle esondazioni sono 26, per un totale di 150 famiglie - ha risposto ad un'interrogazione del Pd l'assessore Thierry Da Ros -. Non è ancora possibile effettuare una stima complessiva dei danni». Da Ros ha aggiunto che non sono previste modifiche alle regole edilizie, in quanto quelle vigenti sono già aggiornate e tengono conto delle aree esondabili. Da evidenziare che nel sito web municipale è scaricabile la domanda per ottenere il ristoro da parte della di una quota dei danni subiti nell'ultimo periodo. Per informazioni - chi non avesse segnalato di aver subito disagi deve farlo al più presto - è possibile rivolgersi all'ufficio di comunale alla Protezione civile o chiamare lo 0434.596911.

Marco Michelin

© riproduzione riservata

Alluvione, richieste di danni

SAN VITO

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

SAN VITO - (em) Il Comune di San Vito informa la popolazione che la Protezione civile regionale ha emanato il decreto per il ristoro dei danni conseguenti agli eventi alluvionali del 31 ottobre-1. novembre. Dal 27 gennaio, infatti, si possono presentare le domande di contributo da parte dei danneggiati. Chi fosse interessato può inoltrare domanda entro l'11 marzo, utilizzando il modulo disponibili all'ufficio Tecnico-opere pubbliche che si trova al 2. piano della residenza municipale. Per eventuali informazioni, si può inoltre visitare il sito internet <http://www.protezionecivile.fvg.it>.

© riproduzione riservata

Paolo Calia

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

Le polemiche sul flop della domenica ecologica non si sono ancora placate ma a Cà Sugana già cominciano a sudare freddo al pensiero di quello che potrà accadere domenica 27; quella della seconda giornata senza auto. Nonostante qualche dubbio il blocco dovrebbe essere confermato anche se con modalità diverse rispetto a domenica scorsa. Nei prossimi giorni ci saranno delle riunioni per ipotizzare una nuova ordinanza. La questione da risolvere non è quante deroghe prevedere ma come controllare che tutti le rispettino. E la Polizia municipale dovrà, ancora una volta, fare tutto da sola: l'utilizzo della Protezione civile non è previsto. Lo ribadisce anche Giuseppe Basso, assessore ai lavori pubblici, che si occupa anche dei volontari gestiti dal Comune: «La Protezione Civile interviene solo in caso di emergenza e il blocco del traffico non è un'emergenza - ribadisce - . Iniziative come le domeniche ecologiche devono e possono essere programmate per tempo da chi di dovere senza ipotizzare aiuti esterni. Ricordiamoci che gli uomini della Protezione civile sono volontari che, per prestare un servizio gratuito, sottraggono tempo alla famiglia e al lavoro. Non è giusto dire che la domenica senza auto è stata un flop per la loro mancanza. Non ha senso chiedere a un volontario di presidiare una transenna tutto il giorno. Impegni così fiaccano il morale di gente che entra nella Protezione civile spinta da un forte senso civico e con la voglia di lavorare». In vista dell'ultima domenica del mese senza auto fioccano però le idee per rendere il centro senza auto, sempre che i divieti vengano rispettati, almeno appetibile: «Si potrebbe pensare a un blocco solo pomeridiano - suggerisce l'assessore alle attività produttive Stefano Bastianetto - in quella domenica poi sono già previsti il mercatino di Borgo Cavour e di piazza Pola. Sarebbe bello organizzare qualche appuntamento musicale ma il budget a disposizione non lo consente».

Movimenti di acque sotterranee. Ecco, secondo i primi rilievi dei sismografi e dei tecnici del Centr...

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

Movimenti di acque sotterranee. Ecco, secondo i primi rilievi dei sismografi e dei tecnici del Centro di ricerche sismologiche di Trieste, l'ipotesi più accreditata per spiegare i boati che da circa un mese e mezzo turbano la tranquillità del Fadalto (l'ultimo verso le 3 della notte tra lunedì e martedì). Il dato è emerso ieri nel corso della riunione, svoltasi a Mestre, tra il dipartimento regionale di protezione civile e la delegazione vittoriese composta dall'assessore di reparto Mario Rosset, dalla comandante della Polizia Locale Angela Zoppè e dal referente della protezione civile Carlo Celso. Le «esplosioni» avvertite dai residenti sarebbero provocate da spostamenti sotterranei di masse d'acqua, gonfiate dalle forti precipitazioni di novembre e dicembre. Questa, al momento, è l'ipotesi più in voga, ma nuovi dati potranno emergere oggi al termine del summit tecnico che si svolgerà dalle 20.30 nella sala consiliare, al quale parteciperanno, oltre agli amministratori di Vittorio e Farra d'Alpago, rappresentanti di prefetture e amministrazioni provinciali di Treviso e Belluno, della protezione civile e delle forze dell'ordine. «Ma saranno convocati anche Enel, Autostrade, Anas, Veneto Strade e Ferrovie dello Stato» annuncia Rosset. «Ora c'è da creare un coordinamento tecnico - scientifico» aggiunge Rosset, il quale anticipa che a breve le informazioni sui boati saranno diffuse da una sola autorità: con ogni probabilità si tratterà del sindaco Gianantonio Da Re che ieri, insieme a Rosset, ha ribadito: «Non sottovalutiamo il fenomeno, ma la situazione nell'immediatezza non deve destare particolare preoccupazione».

Ieri è intervenuto con una nota ufficiale anche il Crs, che sta raccogliendo i dati attraverso i cinque sismografi mobili e i due fissi installati a Fadalto e dintorni: per Paolo Comelli, direttore del dipartimento triestino, «finora non sono stati rilevati eventi sismici significativi. Il 12 e il 23 gennaio sono stati registrati due piccoli terremoti nella norma per la zona». Ieri sono stati acquisiti i primi dati. Dal 10 al 24 gennaio sono stati segnalati circa 42 boati, per sei dei quali c'è stata corrispondenza con forme, anche deboli o molto deboli, di segnale sismico. Ma Giuseppe Berton, residente a Fadalto Basso che ha installato in casa un sismografo, ha riferito a margine della riunione di lunedì sera a Nove organizzata dal consiglio di quartiere Val Lapisina di averne rilevati una sessantina tra il 10 e il 27 gennaio. Un'assemblea nella quale è stato affrontato anche il tema delle aree di raccolta in valle in caso di emergenza, e in cui le polemiche non sono mancate: «I boati si sentono da ottobre. Ma all'inizio siamo stati trattati da mitomani o visionari» ha detto Berton, spalleggiato dalla consigliera di quartiere Ornella Frare.

Scrivo per denunciare un pericolo per l'incolumità della cittadinanza ed uno scempio ambie...

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

Scrivo per denunciare un pericolo per l'incolumità della cittadinanza ed uno scempio ambientale che sta per divenire realtà in nome della pubblica utilità. Mi riferisco al nuovo metanodotto del gas che verrà realizzato da Snam per Edison Gas, nei comuni di Vazzola, Cimadolmo, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Susegana. Vi sono più ordini di problemi da portare all'evidenza di tutti: esiste un progetto, alternativo sicuro e dal basso impatto ambientale, che fa passare il metanodotto nell'alveo del Piave, tecnicamente approvato anche dal Genio Civile, ma bocciato per un cavillo burocratico; la cecità della delibera autorizzativa del 23 novembre 2010 che non ha tenuto conto dei rischi e della pericolosità dell'opera per il territorio collinare a seguito di accadimenti franosi verificatesi dal giugno 2010, ancora in corso, e a causa della aumentata piovosità; l'impatto ambientale del tracciato vede lo smembramento del territorio e, per quasi il 50 per cento del suo percorso, della proprietà della Tenuta di Collalto interessando colline, boschi, vigneti, prati pascoli e campi coltivati.

Il 7 giugno scorso, a seguito di una frana importante che ha interessato una zona collinare della Tenuta di Collalto, molto vicino al passaggio del nuovo metanodotto in progetto, è stata inviata una diffida al Ministero dello Sviluppo, volta a fermare l'opera. Il 25 ottobre Snam trasmette alla Regione Veneto una perizia geologica per verificare lo stato della frana del 7 giugno. La perizia viene stilata non sul posto ma basandosi sullo studio delle carte. Malgrado ciò la Regione si affida completamente alla perizia "sulla carta" e valuta positivamente la realizzazione dei tunnel per il metanodotto, approvando il progetto e la costruzione anche per il tratto che passa a soli 400 metri dalla frana. Tenendo conto del fatto che, probabilmente, era meno impattante risolvere un cavillo burocratico e deviare il metanodotto nell'alveo del Piave, anziché smembrare per 15 km un territorio sul quale pende una spada di Damocle e che questo territorio è candidato a divenire Patrimonio dell'Unesco ci chiediamo come sia possibile che l'unica voce che si è alzata è la nostra. Per quel che vale, continueremo ad alzarla, così come continueremo a chiederci come sia ipotizzabile che, il "pericolo pubblico" che potrebbe derivare da un'opera come il metanodotto in questo nostro disastrosato contesto, possa equivalere alla "pubblica utilità".

Tenuta di Collalto*

Fonte - (g.z.) Dalla Regione arrivano i primi soldi per la frana nella collina Nervo. Sono i 19 mila ...

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

Fonte - (g.z.) Dalla Regione arrivano i primi soldi per la frana nella collina Nervo. Sono i 19 mila stanziati per far fronte all'emergenza maltempo. A Fonte li impiegheranno proprio per la sistemazione della collina Nervo franata per le piogge i primi giorni dello scorso novembre. Non si tratta di un luogo qualsiasi, perché la collina è praticamente il simbolo del comune di Fonte, e si erge proprio dietro il Municipio: il danno è ancora oggi molto visibile anche dalla strada che porta a Fonte Alto e Paderno. Quindi oltre al fatto ambientale e amministrativo c'è anche quello dell'immagine dello stesso Comune. «Con questi soldi - spiega il sindaco Massimo Tondi - incaricheremo il geologo, dott. Bernardi di Crespano, di farci una relazione dettagliata della situazione e poi un progetto d'intervento così da avere chiara anche la spesa che dovremo affrontare per il ripristino ambientale. Si tratta di un problema che abbiamo a cuore e che speriamo di sanare con l'intervento della Regione Veneto». La collina Nervo sovrasta il centro storico di Onè di Fonte e il movimento franoso dello scorso autunno fece scalpore in quanto la terra scivolò a valle andando a lambire il parco giochi comunale sottostante e anche un'abitazione privata. Immediato l'intervento per cercare di mettere in sicurezza la zona e sopra sono stati sistemati anche dei teloni in nylon perché l'acqua e la pioggia non penetri ulteriormente. Ora la speranza è che i soldi possano arrivare al più presto per la messa in sicurezza completa di quello che è il simbolo del territorio fontese.

Ufo, vulcani e i soliti yankee

NAVIGANDO IN INTERNET Tutte le tesi che impazzano sul web

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

«I boati sul Fadalto? Primi segnali della nascita di un vulcano». Oppure un grande classico: colpa degli Ufo. Ma c'è anche chi rispolvera una vecchia leggenda popolare: sono gli americani di Aviano che si muovono lungo gallerie realizzate durante la Guerra Fredda per mettere in sicurezza armi super segrete custodite nella Base Usaf. Questo è altro si trova navigando in Internet tra siti e blog. Dal momento che nessuno è riuscito a dare una spiegazione scientifica a quei boti che da un mese preoccupano chi vive sul Fadalto e nell'Alpago, la rete ha cominciato a produrre ipotesi concrete, fantasiose o semplicemente strampalate.

Su Ufoforum.it la discussione è aperta. Un utente ipotizza: «Qualche anno fa un caro amico mi rivelò che durante una battuta di caccia in Abruzzo un montanaro gli disse che in quelle zone si era inteso un terremoto in concomitanza del quale fu visto uscire dalla montagna un grande oggetto che scomparve nel cielo. Chissà che anche in questo caso la matrice del fenomeno non possa essere la stessa...». Altro forum, altra teoria: «E se fossero voli supersonici fatti dagli americani o da altri e non segnalati?», ci si chiede su chupacabraforum.it.. «Per me potrebbe davvero essere qualche banda di idioti che spara petardi per il solo gusto di rompere», ribatte un altro frequentatore del forum facendo sfoggio di sano pragmatismo. Ma c'è chi incalza: «Io abito a Fadalto Basso - scrive un utente di www.nibiru2012.it - voglio solo riferire che in agosto e settembre al Bar Gallo, vicino al Lago Morto, si discuteva su delle strane luci che si alzavano dal Lago Restello (più a sud dove esiste una centrale elettrica), stavano in posizione per un po' e quindi volavano via in alto velocemente, senza rumori. Un avvistamento invece proveniva da Nord, ossia dalle montagne del passo che dividono il Fadalto dal Lago di Santa Croce. Non so se si possa dare credito a queste voci, ma ora che viene fuori la storia dei Boati strani, mi pare che le due cose possano ipoteticamente essere congiunte. Resta il fatto che nessuno ne parla per paura del ridicolo... Poi ho sentito anche di un tunnel che la base di Aviano stava scavando ancora parecchi anni fa: crederci? non crederci?». L'ipotesi più gettonata è però quella del terremoto, anche se l'assenza di vibrazioni aumenta dubbi e supposizioni. E senza risposte chiare la fantasia vola.

© riproduzione riservata

Confronto tra tecnici nel vertice in Regione

Confronto
tra tecnici
nel vertice
in Regione

Mercoledì 2 Febbraio 2011,

VITTORIO VENETO - La ricerca delle cause dei forti boati che si odono dalle viscere della terra a Sella Fadalto, soprattutto in Val Lapisina, sarà al centro di una riunione tecnica promossa dalla Regione per lunedì prossimo nella sede della Protezione Civile Regionale. «A tutt'oggi –affermano gli assessori all'ambiente Maurizio Conte e alla protezione civile Daniele Stival– non vi sono certezze sulla loro origine, che taluni riconducono ad attività sismica, a fenomeni gravitativi, a eventi connessi al carsismo». La zona della Val Lapisina è attualmente oggetto di controlli e verifiche anche strumentali da parte di diversi enti e strutture. Nell'incontro di lunedì, che inizierà alle 10.30, saranno raccolte e confrontate tutte le informazioni disponibili per cercare di avere un quadro univoco rispetto ad una situazione che ha origini ignote. Alla riunione sono stati invitati anche il Centro Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Udine, l'Unità Operativa di Supporto della struttura di Padova dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR e il Servizio valutazione del Rischio Sismico della Protezione Civile Nazionale.

Trento: osservatorio sui cambiamenti climatici

Nasce a Trento l'Osservatorio sul clima: sarà presentato oggi nel corso di una conferenza stampa

Mercoledì 2 Febbraio 2011 - Dal territorio

Sarà presentato oggi a Trento, nel corso di una conferenza stampa, l'Osservatorio sul clima, che gestirà il coordinamento tecnico e scientifico delle realtà territoriali, finalizzate ad attività di ricerca e di monitoraggio sulle variabili climatiche. In una nota della provincia autonoma di Trento, si apprende che il fine dell'osservatorio sarà il consolidamento dell'impegno con cui la Provincia autonoma di Trento ha deciso di affrontare il tema dei cambiamenti climatici, nel contesto di un'attenzione ai temi ecologico-ambientali. Alla conferenza stampa saranno presenti il vicepresidente della Provincia e assessore all'ambiente, Alberto Pacher e i rappresentanti delle diverse realtà coinvolte: il dipartimento Protezione civile e infrastrutture della Provincia, la fondazione Edmund Mach, che svolgerà il ruolo di referente scientifico, l'Agenzia provinciale di protezione dell'ambiente, il Museo tridentino di scienze naturali, la fondazione Bruno Kessler, il dipartimento di Ingegneria ambientale e civile dell'Università di Trento e il comitato glaciologico Trentino della SAT.

Redazione

«L'emergenza non è un gioco», campagna del 118

La campagna informativa dell'Areu Lombardia I bimbi più piccoli, dai 3 ai 6 anni, giocando con il cellulare possono inavvertitamente digitare uno dei numeri d'emergenza. Nel 2010 dicono i dati dell'Areu, Azienda regionale emergenza urgenza, in Lombardia le chiamate mute al 118 sono state 46.689 e quelle interrotte 23.648. Le telefonate classificate come «false» o «scherzi» sono state, in tutta la regione, 10.951. Ben 1.900 alla sola centrale operativa di Brescia. Queste chiamate, dicono dall'Areu, «aumentano nella fascia pomeridiana, tra le 16 e le 18, orari in cui i bambini sono tornati da scuola». A questo proposito, l'Areu, in collaborazione con la società scientifica Sistemi 118, ha varato il progetto «118 bimbi 2011» con iniziative che si rivolgono ai piccoli, ai genitori e agli operatori dei numeri dell'emergenza. La prima voce del progetto è una campagna di comunicazione, destinata ai bambini dai 4 ai 7 anni, alle loro mamme ed ai loro papà ed agli insegnanti per fornire indicazioni utili alla corretta chiamata al 118 ed alle altre linee telefoniche dedicate all'emergenza. In questo caso la campagna vede la collaborazione della Direzione generale sanità della Regione, della Società italiana sistemi 118 e di Federazione italiana medici pediatri e Società italiana medici di emergenza pediatrica. Una locandina con il messaggio «L'emergenza non è un gioco da bambini», sarà affissa negli studi pediatrici lombardi. Per il progetto, è stato inoltre preparato un pacchetto didattico, il «Bim Box», disponibile sul sito www.areu.lombardia.it e su quello della Sis, con caselle specifiche. Terzo step dell'iniziativa è la predisposizione di linee guida, pensate per gli operatori del soccorso sanitario, che li aiuti a gestire una chiamata di soccorso effettuata da bambini piccoli. Tra questi, i bimbi stranieri che spesso chiamano il 118 per avvertire di un'emergenza in famiglia, perché parlano meglio l'italiano dei loro familiari. pg

Bando del Comune di Brescia per le associazioni**PROTEZIONE CIVILE**

Bando del Comune

di Brescia

per le associazioni

nIl Comune di Brescia promuove un bando per l'assegnazione di contributi destinati all'acquisto di mezzi e attrezzature da utilizzarsi per fronteggiare emergenze di protezione civile, esercitazioni e addestramento. Ammesse ai contributi soltanto le organizzazioni di volontariato di protezione civile e le altre associazioni di volontariato iscritte nell'elenco comunale della Protezione Civile. Domande entro la fine di febbraio.

Fa paura la frana vicino a casa

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 02/02/2011

Indietro

CALTRANO. Un vasto movimento, vecchio di anni, è peggiorato con le piogge abbondanti degli ultimi mesi del 2010

Fa paura la frana vicino a casa

Renato Angonese

La mobilitazione dei residenti con appelli a Provincia e Regione Serviranno circa 400 mila euro per mettere in sicurezza la parete

Mercoledì 02 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il movimento franoso al Ponte dei Granatieri. RENATO ANGONESE C'è apprensione da parte di alcune famiglie residenti nel tratto di via Garibaldi interessato da un vasto movimento franoso risalente ad anni lontani ma che col maltempo degli ultimi mesi del 2010 si è rimesso in movimento con scariche di sassi e materiale ghiaioso verso l' Astico. La vasta "ferita" sul versante sinistro del torrente è ben visibile a chi impegna il Ponte dei Granatieri in direzione nord.

I residenti si sono così rivolti alle istituzioni, con un appello inviato al governatore del veneto Luca Zaia, al presidente dell'amministrazione provinciale, all'assessore ai lavori pubblici di Palazzo Nievo ed al sindaco di Caltrano dove richiedono «un intervento urgente a tutela degli abitanti e delle loro proprietà».

Il pericolo concreto deriva dal fatto che il movimento franoso, ormai giunto a pochi metri dalla prima abitazione, è con tutta probabilità, generato da uno strato d'argilla presente pochi metri sotto il piano di campagna. Quando le acque piovane filtrano attraverso il ghiaione incontrano una sorta di "guaina impermeabile" che impedisce uno scarico regolare dell'acqua e così si crea una "mojna". Pioggia dopo pioggia il terreno s'imbeve e frana.

L'appello dei cittadini non è caduto nel vuoto. «Dopo diverse segnalazioni e dopo aver coinvolto diversi attori soggetti quali il Genio Civile, i Vigili del Fuoco, il settore difesa del suolo dall'Amministrazione Provinciale, la Protezione Civile, la Regione Veneto...alla fine qualcosa si è mosso» conferma il sindaco Marco Sandonà.

«Innanzitutto - spiega - il dissesto è stato inserito fra i lavori urgenti ed improrogabili del Piano degli Interventi del Commissario Speciale della Regione Veneto per l'alluvione. Ciò significa che in un primo tempo verranno stanziati delle risorse per un intervento di ripristino e messa in sicurezza della parete».

«Il costo per quest'opera - ipotizza Sandonà - potrebbe aggirarsi sui 225 mila euro, ma ne serviranno almeno 400 mila per risolvere il problema. La speranza è che il tutto si sblocchi al massimo entro un paio di mesi. Ci stiamo muovendo in particolare con la Provincia, settore Difesa del Suolo che, per conto della Regione, ha il compito di intervenire in tutte le aree dissestate dall'alluvione. Fra cui Caltrano».

Per velocizzare i tempi intanto il Comune ha affidato ad uno studio esterno l'incarico di realizzare un rilievo e un sondaggio.

A giudizio del sindaco la raccolta firme e la mobilitazione dei cittadini si sono rivelate importanti, vista la situazione ad alto rischio che si è venuta a creare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*protezione civile in festa***- Provincia****Il gruppo di Agna celebra i 15 anni di attività**

AGNA. A fine aprile il gruppo di protezione civile, composto da 25 volontari, festeggerà i 15 anni di attività. Lo hanno annunciato il coordinatore locale Roberto Forin e l'assessore Gianluca Piva in occasione dell'incontro al circolo «Tre Piume» con l'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival.

Dal 30 aprile all'8 maggio, dunque, il gruppo di Agna celebrerà l'anniversario con iniziative pubbliche ed esercitazioni. A Stival i volontari hanno chiesto di poter continuare ad impegnarsi per la tutela del territorio nonostante i tagli imposti dalla Regione.

«Abbiamo ricevuto importanti rassicurazioni da Stival. - commenta l'assessore Gianluca Piva - La Regione investirà nell'addestramento dei volontari e nel consolidamento delle infrastrutture ed attrezzature esistenti. Ringrazio la famiglia Carli del circolo Tre Piume per la fornitura delle felpe invernali».

Per informazioni e-mail protezione.civile@comune.agna.pd.it. (n.s.)

falò "solidale" a redona: raccolti oltre 2 mila euro**- Pordenone**

Falò “solidale” a Redona: raccolti oltre 2 mila euro

Tramonti di Sopra

TRAMONTI DI SOPRA. Un'iniziativa legata alla tradizione – una tradizione popolare, quella dei falò epifanici, che affonda nella notte dei tempi – ma anche un'occasione per fare del bene. Quest'anno la pira “tardiva” (si brucia alla fine di gennaio sulle rive del lago di Redona) ha permesso di raccogliere quasi 2 mila e 200 euro. Il ricavato dell'appuntamento sarà devoluto alla Via di Natale e all'associazione Susan di Meduno: il sodalizio ha come scopo primario la realizzazione di una struttura scolastica in Africa, offrendo un aiuto concreto ai piccoli allievi del Burkina Faso.

L'edizione 2011 del falò di Redona si è chiusa nel migliore dei modi. E non poteva essere altrimenti vista la grande partecipazione (all'appuntamento erano presenti anche il presidente dell'amministrazione provinciale, Alessandro Ciriani, e dell'assessore regionale Elio De Anna): decine di persone sono salite in valle per assistere al suggestivo spettacolo, reso ancor più particolare dalla vicinanza della superficie lacustre. I carabinieri di Meduno e una delegazione di volontari della protezione civile hanno garantito la sicurezza lungo la regionale 552. Il sodalizio “Amici di Redona”, che promuove l'iniziativa, si è detto più che soddisfatto della grande risonanza ricevuta dall'evento.

Da aggiungere che ci sono ancora alcuni premi della lotteria non ritirati. Per informazioni contattare la locanda “Al lago” di Michele Crozzoli, allo 0427 86145. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*giornata della sicurezza***- Pordenone****Fiume Veneto**

FIUME VENETO. É indetta per giovedì 28 aprile la “Giornata della sicurezza” per promuovere la prevenzione e l'educazione alla legalità con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole medie.

L'amministrazione ha deliberato l'organizzazione dell'evento nell'ambito delle iniziative, promosse con il patrocinio della Regione, volte a favorire lo sviluppo di migliori condizioni di sicurezza nel territorio attraverso la formazione e la cultura della legalità nelle sedi educative istituzionali, come la scuola, coinvolgendo le fasce di popolazione più giovani per affrontare temi quali la lotta al bullismo e al vandalismo. Per l'occasione è prevista la chiusura al traffico di piazza Bagellardo, dalle 9 alle 12. Per organizzare l'evento è stata chiesta la collaborazione, con personale proprio e mezzi in dotazione, di prefettura, puestura, comando provinciale e comunale dei carabinieri, polizia postale, provinciale e comunale, Guardia di finanza, vigili del fuoco, forestale, azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli, Aci, sezione comunale della Protezione civile e Volontari della sicurezza. Su appositi spazi riservati, gli enti che interverranno potranno collocare i mezzi e le attrezzature e svolgere le attività di informazione alla popolazione e agli studenti in relazione ai compiti espletati. «Un'iniziativa importante sotto il profilo della sicurezza e del coinvolgimento diretto della popolazione e degli studenti nelle iniziative attuate – ha commentato il sindaco Lorenzo Cella - rendendo i cittadini consapevoli dell'apparato che si occupa di garantire la loro incolumità». (c.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

e annalisa d'aprile - maria rosa tomasello

- Attualità

e Annalisa D'Aprile

MARIA ROSA TOMASELLO

e Annalisa D'Aprile

ROMA. Gli affari della «cricca» avrebbero portato nella casse delle imprese di Diego Anemone un fiume di denaro: oltre 75 milioni di euro, profitti «illeciti» conseguiti tra il 2005 e il 2009 (con un'esplosione, più di 53 milioni, solo l'ultimo anno), denaro che il gruppo dell'imprenditore avrebbe incassato grazie agli appalti ottenuti in virtù degli uffici di Angelo Balducci, ex direttore generale del Servizio integrato Infrastrutture e trasporti per Lazio, Abruzzo e Sardegna e quindi capo del dipartimento per lo sviluppo della presidenza del consiglio dei ministri, il pubblico ufficiale che sarebbe stato corrotto con «favori e utilità». Denaro che, altrimenti, non sarebbe stato ottenuto. Milioni di profitti illeciti e una maxievasione dell'Iva.

Quaranta faldoni. I meccanismi del sistema «gelatinoso» sono raccontati nei 40 faldoni che accompagnano l'avviso di conclusione delle indagini firmata dalla procura di Perugia e notificata a 22 indagati. Un sistema in cui avrebbe avuto un ruolo centrale don Evaldo Biasini, 84 anni, economo della Congregazione dei missionari del Preziosissimo sangue, «don Bancomat», il sacerdote (non indagato) che secondo i magistrati della maxi-inchiesta sugli appalti dei Grandi Eventi, sarebbe stato il custode della «cassaforte» segreta del costruttore Diego Anemone e colui al quale l'amico imprenditore avrebbe chiesto i 50mila euro che sarebbero stati consegnati all'ex capo della Protezione civile brevi manu il 23 settembre.

«Senti Eva'...» A don Evaldo chiede i soldi Anemone il 21 settembre «prima di un incontro programmato con Bertolaso» si legge negli atti. «Senti Evà, scusa se ti scoccio, tu come stai messo?». Il sacerdote risponde di poter disporre solo di 10 mila euro: «Qui ad Albano ce n'ho solo 10, a Roma potrei darteli. Debbo poi portarli in Africa mercoledì». Ai magistrati, interrogato il 29 aprile scorso, il sacerdote spiega così: «Tra me e Diego c'era un deposito cauzionale, a seguito dei lavori che stava facendo per noi». Per quel denaro gli avrebbe assicurato interessi pari al 2 per cento annuo.

Prestanome. Ma che i magistrati sospettino che don Evaldo sia il gestore delle provviste dell'imprenditore, un «prestanome», è dimostrato dalle richieste di assistenza giudiziaria che i pm fanno a Svizzera e Lussemburgo chiedendo chiarimenti sui conti degli indagati e del sacerdote a cui, nel corso delle perquisizioni, «è stata rinvenuta una ingente somma in assegni circolari». Il sospetto è che dai fatti contestati derivino «fatti di riciclaggio»: è per questo che viene chiesto il blocco di tutte le somme e beni detenuti direttamente o attraverso prestanome. I pm hanno disposto anche accurate, minuziose indagini, sui conti correnti bancari e postali del «don», nei quali sarebbero confluiti, apparentemente, i fondi provenienti da donazioni ai missionari: in uno di questi conti correnti postali, tra gennaio e febbraio 2010 risultano accreditati bollettini per 1.300.000. Nello stesso periodo viene disposto un bonifico in uscita per 725 mila euro verso il conto della Congregazione su Banca delle Marche, istituto di cui erano clienti anche Anemone e Balducci.

Connessione con lo Ior. Una figura alla quale è interessata anche la procura di Roma che indaga sullo Ior, la con l'ipotesi di riciclaggio: don Evaldo avrebbe movimentato diversi assegni nella stessa agenzia bancaria nella quale sono transitati in un anno 140 milioni di euro su conti riconducibili alla Banca vaticana, compresi 600 mila euro che sarebbero stati prelevati senza rispettare la normativa anti-riciclaggio. Una circostanza considerata «singolare» su cui gli inquirenti stanno ora facendo ulteriori approfondimenti.

Il sistema Anemone. Ristrutturazioni da capogiro, lavori per decine di migliaia di euro, forniture di materiali prive di relativa fattura o emessa solo in quota parte. Il sistema che ha fruttato alle imprese di Diego Anemone utili che superano i 75 milioni di euro si basava su appalti ottenuti con la compiacenza e l'intervento di ufficiali e funzionari pubblici. Appalti di grandi eventi, dal G8 della Maddalena ai Campionati del mondo di nuoto di Roma alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia fino alle caserme dei servizi segreti, che coinvolgono insieme all'imprenditore personaggi come Angelo Balducci, Fabio De Santis, Mauro Della Giovampaola, Guido Bertolaso, Claudio Rinaldi.

Costi gonfiati per le sedi degli 007. A riferire agli inquirenti dell'esorbitante ristrutturazione, nel 2004, della caserma di piazza Zama, destinata ai nuovi uffici dell'Aisi, è l'architetto Sandro Bartolozzi, incaricato di prendere

e annalisa d'aprile - maria rosa tomasello

parte alla progettazione dei lavori. «Su quei lavori è stato trasmesso solo lo schema di contratto - riferisce Bartolozzi al pm Alessia Tavarnesi - e non si comprende i quali siano i lavori eseguiti e per quali motivi». E aggiunge: «Sono state inserite una serie di voci che appaiono destinate unicamente ad aumentare gli importi». L'architetto spiega anche al magistrato come Mauro Della Giovampaola (pubblico ufficiale del Dipartimento dello sviluppo della Presidenza del Consiglio) e Diego Anemone lo abbiano «avvicinato per tentare di corrompermi dicendomi: “la metteremo a libro paga della Medea costruzioni”».

La lista Anemone. Nella celeberrima lista dei 400 nomi dell'imprenditore ci sono giornalisti, generali, politici. Per tutti loro un dettagliato importo delle commesse per i lavori effettuati. Poi un secondo elenco, quello che su cui lavora la Guardia di finanza, che riporta l'imponibile dei lavori e le fatture non emesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo fra sindaci e Regione sul Torre**Stampa questo articolo****MEDEA. DOMANI IL NUOVO INCONTRO**

MEDEA Il Torre, si sa, presenta problemi non da poco, a causa della scarsa manutenzione del suo alveo, che nel corso degli anni ha provocato ampie erosioni spondali ed eccessivi accumuli di ghiaie. Questi e altri problemi sono stati portati all'attenzione della Regione, attraverso degli incontri specifici, da parte del sindaco di Medea per la provincia di Gorizia, dei sindaci di Chiopris-Viscone, Manzano, Trivignano Udinese, San Vito al Torre, Pavia di Udine e San Giovanni al Natisone in rappresentanza della provincia di Udine. Comuni attraversati dal torrente Torre. In particolare i primi cittadini hanno posto l'accento sulla indifferibilità di un intervento che comprenda l'intera asta del torrente.

Fermo restando le difficoltà della Regione a programmare un compiuto intervento di sistemazione, nel merito degli interventi necessari a risanare il corso d'acqua ed a metterlo in sicurezza, esistono punti di vista diversi. C'è chi sostiene l'urgenza di decisi interventi di sghiaimento, soprattutto in alcuni punti del Torre, ma vi è anche chi ritiene che sia più utile agire, piuttosto, sulla pendenza del corso d'acqua. Alcuni sostengono, infatti, che possa essere certamente utile studiate movimentazioni di inerti; altri, e tra questi anche i primi cittadini, spingono invece per interventi di asportazione degli stessi, mentre viene condivisa l'esigenza di interventi di rinforzo e rinaturalizzazione delle sponde. Ragionare a livello di bacino, quindi, diventa una necessità. Il problema è stato al centro dell'incontro e del successivo sopralluogo sul Torre, che ha avuto luogo sabato scorso tra i sindaci di Medea, Alberto Bergamin; di Chiopris Viscone, Schiff; di Trivignano Udinese, Fedele, a fianco di una delegazione regionale del Wwf guidata dal Presidente Pizzutti. Il tema verrà nuovamente affrontato domani alle 9 in occasione di un nuovo incontro tra sindaci, questa volta con i tecnici della Regione e della Protezione Civile, che si terrà nella sede del Comune di Chiopris-Viscone.

caorso e trino vercellese nella pianura padana, poi montalto di castro

- Attualità

ROMA. I siti candidati ad ospitare centrali nucleari dovranno rispondere a precisi requisiti: dovrà trattarsi di zone poco sismiche, in prossimità di grandi bacini d'acqua senza però il pericolo di inondazioni e, preferibilmente, lontane da aree densamente popolate. Fra i nomi che puntualmente ritornano ricorrono Caorso, nel Piacentino, e Trino Vercellese entrambi collocati nella pianura padana e quindi con basso rischio sismico e alta disponibilità di acqua di fiume. Nelle ipotesi avanzate in questi mesi anche Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. Secondo altri, fra cui i Verdi e Legambiente, il quarto candidato ideale è Termoli, in provincia di Campobasso, mentre in altre circostanze si sono fatti i nomi di Porto Tolle, a Rovigo, Monfalcone (Gorizia) Scanzano Jonico (Matera), Palma (Agrigento), Oristano e Chioggia. La localizzazione dei siti per la costruzione delle centrali, l'individuazione del deposito per raccogliere le scorie radioattive, la sorveglianza e il monitoraggio competono all'Agenzia per la sicurezza nucleare.

Ma che succede alla Protezione civile?

il caso

Dodici volontari lasciano e il Pd presenta un'interrogazione: «Aria di crisi, vorremmo capire»

Un'interrogazione per capire il presente ed il futuro della protezione civile intercomunale, a detta della minoranza in crisi interna e dimenticata dalle amministrazioni. L'interrogazione sarà oggetto del prossimo consiglio comunale ed è stata inoltrata dai consiglieri Michele Spagnuolo, Carlo Calvi, Alberta Chiesa, Carmela Riccobene del Partito Democratico ed ha come oggetto: «Crisi nella Protezione Civile Erbese e Comuni aderenti?».

Una crisi vera e propria secondo il gruppo: «La fuoriuscita di dodici elementi, praticamente tutti insieme, e la perdita di altri nelle settimane precedenti è sinonimo di malessere e credo si possa usare la parola crisi ? spiega Michele Spagnuolo -. Se poi queste persone ricoprono ruoli importanti nel gruppo, la gravità della situazione è ancora maggiore».

Il Pd chiede quindi chiarezza: «Siamo stati costretti a fare un'interrogazione dove in realtà ci si aspetterebbe semplicemente di essere informati, in consiglio, di quanto è successo ? continua Spagnuolo ? . Se escono dodici persone da un gruppo è logico che l'assessore di riferimento relazioni sull'accaduto, cosa che non è avvenuta».

Per la minoranza siamo di fronte ad uno scarso appoggio alla Protezione civile: «Si sono fatti molti proclami ma dopo questo non si sono visti gli atti concreti ? spiega -. E' mancato l'appoggio nel sistemare la struttura del gruppo, nel fornire gli strumenti necessari. La Protezione civile è sempre stata presentata con enfasi, ma non si è mai andato oltre. Anche i proclami sulle opere al Lambrone sono rimasti tali, c'è qualcosa che non funziona».

Il dubbio è che il disimpegno dell'amministrazione, secondo l'opposizione, abbia «rotto» il gruppo: «Potrebbe essere questo il problema o potrebbe esserci dell'altro ? spiega ancora Spagnuolo ? Vorremo sapere i motivi della «fuga» dalla Protezione civile, e per questo si è presentata l'interrogazione. Sarebbe grave fosse legato al poco appoggio di Erba e degli altri paesi, e sarebbe grave se fosse figlia della spaccatura politica della maggioranza. Attendiamo chiarimenti».

Il sindaco Marcella Tili rimarca che non ci sono problemi: «I tempi per far partire i lavori ad una struttura importante come quella al Lambrone sono lunghi, ma si partirà sicuramente entro l'estate con la realizzazione della nuova sede della Protezione civile ? spiega il sindaco -. Per il resto noi stiamo facendo nel nostro piccolo quello che possiamo, certo si può fare sempre meglio ma se hanno delle richieste cerchiamo di esaudirle. Mi sembra per il resto logico che in un gruppo di volontari che restano a disposizione al freddo, al gelo, sotto la pioggia, ci sia qualche defezione. Dobbiamo solo ringraziare chi rimane».

G. Cr.

<!--

Tutti allerta C'è la sirena in Svizzera

oggi

Tutti allerta

C'è la sirena

in Svizzera

(g. a.) Attenti a non farvi illudere (né spaventare, in questo caso) dalle sirene. Nel primo pomeriggio di oggi, come ogni primo mercoledì del secondo mese di ogni anno, da Chiasso suoneranno le sirene d'allarme. Nessuna preoccupazione, si tratta di normali prove effettuate dalla Protezione civile del Mendrisiotto, come specificato dalla lettera inviata ai comuni della fascia italiana di confine dal comandante dell'ente regionale di Protezione civile. Tra le 13.30 e le 14 quindi verrà emesso più volte il segnale di allarme generale, un suono modulato regolare della durata di un minuto, per provare le sirene presenti nel territorio della Confederazione, destinate ad allertare la popolazione in caso di imminente pericolo. Si tratta di una consolidata tradizione elvetica, con cui i comaschi che abitano sulla zona di confine si confrontano annualmente. Tutti gli altri sono avvisati.

<!--

Acqua blu schiumosa, allarme per il lago

inquinamento

Contaminato uno dei corsi d'acqua che scendono da Campo dei fiori. Controlli dell'Arpa (f.man.) E' blu, è schiumosa, ed è di un tenue colore azzurrino la massa liquida non meglio identificata che certamente da ieri ma forse da chissà quando si sta riversando nelle acque del lago. Proviene da uno di quei tanti rigagnoli che scendono dal Campo dei Fiori, attraversano paesi e paesini che stanno a monte e sfociano infine sulla sponda settentrionale del bacino lacuale. Di buono quanto meno c'è che questa volta l'indefinita massa liquida che sta inquinando indisturbata non puzza, e non è cosa da poco pensando all'impatto ?a naso? più comune dei vari sversamenti nel lago che di tanto in tanto segnaliamo su queste pagine. La natura probabilmente non è la stessa, anche a giudicare dalle quantità di cui si parla. Proprio quest'ultimo aspetto, la mole cioè dell'inquinante, è il più inquietante della faccenda: non si può trattare soltanto di uno scarico domestico abusivo o di uno sfioratore di piena, visto che la schiuma azzurra ha invaso praticamente tutto il corso d'acqua.

«Uscirà l'Arpa per fare le verifiche», ha spiegato il comandante della polizia provinciale, Angelo Gorla, che già nella serata di ieri ha chiamato i tecnici reperibili sia del settore ecologia di Villa Recalcati, sia della protezione civile che della stessa Arpa. «E' corretto segnalare a noi che mandiamo subito la comunicazione attraverso i numeri di emergenza, ma la Provincia interviene soltanto quando ci sono sversamenti di idrocarburi. In questo caso l'intervento è compito dell'Arpa. Procedono prima di tutto con un sopralluogo che penso venga fatto in giornata, poi cercheranno di risalire alla causa sulla base di quello che trovano». In questo caso ha tutto l'aspetto di trattarsi di detersivo o comunque di qualcosa di molto simile, che però è finito nel fiumiciattolo in quantità industriali visto l'effetto sull'acqua.

<!--

Campionato italiano di sci di Protezione civile sul Cimone

Mercoledì 02 Febbraio 2011 19:02 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Modena - 2 febbraio 2011 - L'Emilia Romagna ospiterà da giovedì 3 a sabato 5 febbraio il campionato Italiano di sci della Protezione civile, una manifestazione nata nove anni fa in Trentino. L'evento è promosso dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Modena, in collaborazione con la Protezione civile nazionale ed il coinvolgimento dei Comuni dell'appennino modenese (Sestola, Fanano, Montecreto e Riolunato) dove si svolgono le gare. Si tratta di un momento di aggregazione e di un'occasione per "fare sistema" tra i protagonisti, i funzionari e tutti gli operatori del sistema nazionale e dei sistemi regionali di protezione civile.

Già ospitato in Emilia-Romagna quattro anni fa, il campionato prevede momenti agonistici sulle piste del monte Cimone, come le gare nelle diverse discipline sciistiche (slalom gigante, fondo e combinata, maschili e femminili) e di snowboard, ciaspolate anche notturne e attività alternative per i non sciatori. Ogni regione schiererà la propria squadra composta da volontari di protezione civile: per l'Emilia-Romagna gareggeranno anche funzionari degli enti locali, vigili del fuoco, personale del corpo forestale dello Stato e di altri servizi e strutture operative regionali, unendo così le forze per far vincere lo spirito di squadra anche a livello sportivo.

La manifestazione si apre giovedì 3 febbraio a Sestola con la cerimonia ufficiale di apertura e la sfilata inaugurale delle Regioni italiane, a cui partecipa per l'Emilia-Romagna l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, accompagnato dal direttore dell'Agenzia di Protezione civile Demetrio Egidi. Il pubblico sarà formato da oltre 1.500 tra volontari e funzionari di protezione civile di numerose Regioni italiane. Venerdì 4 febbraio sarà la giornata dedicata alle gare di slalom gigante (Passo del Lupo, Sestola) e alle ciaspolate diurna e notturna nel parco del Frignano; nel pomeriggio a Fanano (ore 18.30, nella sede del Comune) il capo del dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, insieme all'assessore regionale alla Sicurezza territoriale Paola Gazzolo, saluterà ufficialmente i sindaci dei Comuni dell'appennino modenese e tutte le autorità locali.

Sabato 5 febbraio – dopo una giornata sulle nevi, dedicata alle competizioni di fondo a Cimoncino di Fanano e di snowboard in località Le Polle di Riolunato - è in programma a Sestola (Bocciodromo, ore 18) una tavola rotonda sul tema dell'integrazione tra il coordinamento nazionale e i sistemi regionali di protezione civile per far fronte efficacemente alle emergenze e valorizzare la messa in sicurezza del territorio. Intervengono il capo del dipartimento di Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, l'assessore Paola Gazzolo, il direttore dell'agenzia di Protezione civile dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi e numerosi suoi colleghi di diverse Regioni italiane, tra cui Guglielmo Berlasso del Friuli Venezia-Giulia. Partecipa anche Bernardo de Bernardinis, presidente dell'ISPRA (Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e saranno presenti il nuovo direttore regionale dei vigili del fuoco Giovanni Nanni, il comandante regionale del corpo forestale dello Stato Giuseppe Giove ed il colonnello della guardia costiera (Ravenna) Cosimo Vincenti. Modera la discussione il direttore della rivista nazionale "La Protezione civile nazionale" Franco Pasargiklian. In serata si svolgerà la premiazione delle Regioni vincitrici del campionato.

All'Emilia-Romagna sarà inoltre consegnata la medaglia d'oro della Protezione civile per l'impegno profuso nelle operazioni di soccorso della popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto del 2009.

Durante tutta la durata dell'evento saranno i circa 400 volontari della protezione civile dell'Emilia-Romagna a curare il supporto logistico e la ristorazione (in collaborazione con la scuola alberghiera e di ristorazione di Serramazzoni) a base di prodotti tipici per gli atleti e gli ospiti, attraverso i moduli per la preparazione e distribuzione dei pasti della colonna mobile regionale, utilizzati anche per l'assistenza alle popolazioni colpite da emergenze.

emissioni, obiettivo riduzione del 50%**CLIMA**

TRENTO. «Per il Trentino l'obiettivo non è raggiungere il -20% di emissioni di anidride carbonica nel 2020 ma il -50% nel 2030». Così ha esordito ieri l'assessore provinciale all'ambiente, Alberto Pacher, nel presentare il nuovo Osservatorio trentino sul clima. «Per noi è fondamentale, pur essendo un territorio piccolo - ha proseguito Pacher - preservare il patrimonio ambientale dall'effetto antropico sul clima, a iniziare dal patrimonio edilizio pubblico, che con la legge finanziaria vede stanziati 380 milioni di euro per la riqualificazione degli edifici scolastici e 45 milioni di euro per il patrimonio generale», indicando anche che l'impegno dell'amministrazione sarà dedicato inoltre al settore del trasporto. «I primi effetti concreti ad esempio dell'adeguamento dei mezzi pubblici agli standard Euro 6 - ha spiegato l'assessore - sono quelli che ci hanno visto stare al di sotto della soglia di rischio delle polveri sottili negli ultimi due anni, anche a Trento. Basti pensare che l'emissione di un mezzo Euro 0 equivale a quello di 100 mezzi Euro 5». L'Osservatorio sarà coordinato dal dipartimento Protezione civile e infrastrutture della Provincia, dalla Fondazione Mach, che svolgerà il ruolo di referente scientifico, dall'Appa, dal Museo di scienze naturali, dalla Fbk, dal dipartimento di Ingegneria ambientale e civile dell'Università di Trento e dal Comitato glaciologico della Sat. Fra i primi impegni, la realizzazione di un Atlante climatico trentino, l'organizzazione dell'evento "Trentino Clima 2011" e un nuovo sito internet: www.climatrentino.it.

treviso, farsa ecologica - andrea passerini

DALLA PRIMA/PASSERINI

TREVISO, FARSA ECOLOGICA

ANDREA PASSERINI

SEGUE DALLA PRIMA

senz'auto. La giunta Gobbo, ahimè, ha scelto una soluzione degna del miglior Pilato. Con la mano destra sì a 7 ore di blocco, per accontentare Zanini e costruirsi un'immagine; con la sinistra freno a controlli e sanzioni, per non scontentare nessuno e non far pensare - giammai! - a una cosa seria.

Protezione civile defilatasi in anticipo (e sì che nella Marca è in forze all'ultima sagra frazionale); vigili in organico normale e in forze al match del Tenni; mille distinguo e messaggi subliminali di Gentilini per smarcarsi.

Se domenica i vigili avessero semplicemente fatto rispettare la legge - e l'input arriva dall'alto - Ca' Sugana avrebbe dato un esempio di scrupoloso senso del dovere, lanciato un messaggio forte ai cittadini, e magari rimpinguato le casse comunali, a beneficio dell'assessore Zugno.

Domenica, invece, varchi «irreali», senza alcun presidio umano. In altre circostanze (citiamo l'Ombralonga), agenti e protezione civile ovunque. E cosa penseranno il ciclista multato perché parlava al cellulare o perché senza fanale? Il barista sanzionato per aver chiuso con 10' di ritardo il suo locale? E chi, incazzatissimo, in bici o a piedi ha visto sfrecciare auto ovunque?

Ca' Sugana ha scelto di fare la furba con i deboli, e la debole con i furbi. Un'occasione persa, una domenica nerissima, e non di smog. Domanda facile facile: quanti saranno i furbi, la prossima giornata senz'auto, se mai ci sarà?

Poi c'è la questione di merito: l'inquinamento. Preoccupa non vedere sensibilità nelle stanze del potere, viceversa attentissime alle esigenze di mattone e business, quando i dati dell'Arpav «parlano» da anni. Il sindaco, anche nel federalismo (?) di domani, resta primo e supremo responsabile della salute dei suoi cittadini: bene, nel 2010 Treviso, volente o nolente, ha avuto l'inquinamento di Milano. Da anni il cancerogeno benzoapirene - sanno Ca' Sugana e i Trecento? - è oltre i limiti di legge, anche se il sito Arpav non dà più notizia. Vogliamo far finta di nulla?

Vero, verissimo: una (due, tre) domeniche senz'auto non risolvono nulla: le polveri sottili dipendono da clima, venti, pressione atmosferica. Ma anche da quante ne produciamo con i nostri comportamenti, da come ci muoviamo a quanto ci scaldiamo a quanto e come consumiamo. E qui gli amministratori di una città possono molto. Basterebbe solo iniziare...

P.S. Impossibile, o fantascientifico, per la giunta, con 4 mesi di tempo, progettare e preparare una domenica senz'auto diversa? Magari con gli autobus gratuiti, perchè un festivo senza incassi non mette in ginocchio l'Actt come i tagli della Regione; con park scambiatori e navette; con visite guidate in centro, lungo il Sile, sulle mura per far riscoprire ai cittadini monumenti, musei, affreschi, memorie collettive, bellezze naturalistiche? Con passeggiate e offerte ricreativo-sportive?

nuovo boato sul fadalto, la terra trema - francesco dal mas

- Provincia

Nuovo boato sul Fadalto, la terra trema

Dai sismografi anomale vibrazioni. Il supervertice aumenta l'allerta: prove di evacuazione

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. La terra vibra a ogni boato. Lo hanno certificato i sismografi. Ieri il vertice interprovinciale per coordinare la protezione civile, che effettuerà prove di evacuazione. Aumenta il livello di allerta. All'1.30 della notte tra martedì e mercoledì un nuovo boato.

«Le vibrazioni del terreno ci sono. A ogni boato. Ma non sappiamo ancora da che cosa sono provocate». Per la prima volta parla Paolo Comelli, direttore dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, che ieri è stato in Fadalto.

«Di sicuro possiamo escludere che ci siano stati terremoti di una certa intensità e profondità. I due sismografi fissi, che si trovano a una distanza di una ventina di chilometri, hanno registrato 4 eventi tellurici che di fatto coincidono con altrettanti boti. 4 in presenza di 42 boati che ci sono stati segnalati. Ripeto, però, che si è trattato di fenomeni sismici di intensità quasi insignificante».

L'incertezza ha indotto comunque gli amministratori a coordinare i piani di protezione civile di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago - nel corso del vertice di ieri sera in municipio - e in particolare i programmi di evacuazione.

Con la necessità, ravvisata da molti, di alzare da 2 a 3 il grado di rischio sismico dell'area.

La città è posizionata sul 2, il Fadalto sul 3, vicino a quello dell'Alpago.

Gli esperti consigliano, dunque, di considerare tutta la zona allo stesso livello.

«Per la verità - ricorda Barbara Saltini, l'ex assessore alla protezione civile - il piano di evacuazione è pronto fin dal 2004 ed è stato perfezionato nel 2008, con vie di fuga e centro di raccolta».

Ieri con un elicottero del Corpo forestale sono state ispezionate le fratture sulle vette delle montagne.

Oggi, a piedi, i tecnici accompagnati dai sindaci verificheranno se ce ne sono di nuove.

Il primo ad essere esaminato il costone sopra il Fadalto, da cui si sono staccate alcune frane anche in anni recenti, tra l'altro con seguito di boati.

Già oggi, in ogni caso, o al più tardi domani Comelli renderà note le conclusioni delle analisi in corso.

Determinante, per i collaboratori di Comelli, è individuare il luogo di origine del movimento sismico e studiarne la forza (magnitudo ed energia).

«Se non individueremo alcun collegamento tra gli eventi acustici e gli spettri sismici - sottolineando - si dovrà iniziare a indagare altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

esercitazione sul grappa**PROTEZIONE CIVILE**

CRESPANO. Da domani a domenica la protezione civile della pedemontana del Grappa (Avab) sarà impegnata in una maxi esercitazione congiunta interregionale. Saranno impegnati 60 volontari, coordinati dal presidente, Giampaolo Berton. L'esercitazione su autoprotezione e autosoccorso in ambienti ostili inizierà domani alle 13. (v.m.)

tendopoli con cucina e ospedale a costa**PRONTA LA PROTEZIONE CIVILE**

VITTORIO VENETO. Ecco il piano di evacuazione pronto in caso di emergenza. La tendopoli, con cucina e ospedali da campo, sarà installata, in caso di emergenza, a Costa, nel piazzale Consolini e nello stadio di atletica. Già sul posto il cartello rosso con l'indicazione «Area di ricovero». Per l'«attesa sicura» (cartello verde) sono numerose le aree dove i vittoriosi possono recarsi autonomamente per ricevere l'assistenza da personale delle forze dell'ordine e della protezione civile. In val Lapisina sono la Piana degli Alpini e lo spiazzo della caserma dei vigili del fuoco, a Serravalle l'area esterna del campus scolastico in via del carso, e a S.Giustina il campo di calcio, a San Lorenzo l'area vicina all'osteria, a Ceneda il parcheggio del cimitero e il giardino delle elementari Zanette, in val dei Fiori il parcheggio di San Valentino, a San Giacomo l'autoparco di via Schiaparelli, piazzale Consolini e pista di Atletica. (f.d.m.)

due assessori al posto della modanese

Gaiarine. Dopo le liti di dicembre e il conseguente disimpegno dell'assessora il sindaco ha portato a termine il rimpasto

Peruch e Busetto, già consiglieri con delega, subentrano alla lady di ferro dimessasi

GAIARINE. E' pronto il rimpasto di giunta con un aumento dei posti dopo le dimissioni dell'assessore Liliana Modanese. Per sostituire la lady di ferro del Pdl potrebbero infatti entrare in giunta due membri dello stesso partito, Silvano Peruch e Angelo Busetto. Entrambi sono già consiglieri comunali con delega, Peruch a sport ed associazionismo e Busetto ad attività produttive ed ambiente. Per Busetto si tratterebbe di un ritorno, dopo che aveva fatto già parte dell'esecutivo nel primo mandato del sindaco Loris Sonego. La giunta comunale sarebbe formata così formata da sei componenti, equamente divisi tra Popolo della libertà e Lega Nord. Il carroccio infatti conta già il vicesindaco Paolo Presotto e gli assessori Claudio Luisotto e Stefania Venturin. Tra i papabili per diventare assessore si era fatto anche il nome del consigliere Alvaro Poles, ma sembra che abbia declinato l'offerta pur rimanendo nella maggioranza. Ufficialmente ancora non ci sono state le nomine, ma nei prossimi giorni il sindaco Loris Sonego scioglierà le riserve sulla nuova formazione della giunta. A dicembre Liliana Modanese aveva rassegnato le dimissioni a causa di divergenze con il primo cittadino. Aveva gli incarichi a protezione civile e vigili del fuoco volontari, politiche giovanili, politiche sociali e socio-assistenziali, famiglia, immigrazione ed emigrazione, sito comunale. A Gaiarine si è consumato un caso simile alla spaccatura tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. La Modanese infatti ha un passato da rappresentante di Alleanza nazionale. La convivenza con il sindaco Sonego, vicino a Forza Italia e Pdl, non è durata a lungo e lo scontro tra due forti personalità ha portato alla rottura. (di.b.)

Raccolta differenziata, iniziata la distribuzione dei sacchetti

I giorni utili per il ritiro sono il giovedì e il sabato presso i locali della protezione civile, dalle ore 10 alle ore 12

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

L'Amministrazione di Venegono Superiore informa i cittadini che è stata avviata la distribuzione del materiale per la raccolta differenziata: sacchi per l'umido, la plastica e rifiuti indifferenziati.

I giorni utili per il ritiro sono il giovedì e il sabato presso i locali della protezione civile, dalle ore 10 alle ore 12. Dal comune consigliano, per chi ne avesse possibilità, di preferire il giorno di giovedì per evitare possibili code.

2/02/2011

redazione@varesenews.it